

## Orsini: «Dalla Ue subito un piano industriale per le imprese»

Nicoletta Picchio



«Per noi tutto quello che supera lo zero è un problema. Oggi l'impatto del 15% dei dazi vuol dire per le imprese italiane 22,6 miliardi di possibili mancate vendite verso gli Stati Uniti. Ma noi stiamo sottovalutando una cosa: non c'è solo l'impatto dei dazi, ma va considerata anche la svalutazione dollaro-euro che per noi vuol dire oggi incrementare il dato di un 13 per cento. Altri paesi extra Ue hanno una media del 2%, difficilmente recuperabile».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha commentato ieri sera al microfono del Tg1 delle 20 l'accordo tra Ue e Usa, chiedendo alla Ue un Piano straordinario per l'industria e al governo italiano misure per rilanciare investimenti e produttività.

L'intesa va ancora definita nei dettagli per alcuni settori: «sappiamo che sulla farmaceutica – ha spiegato Orsini – c'è una trattativa, non possiamo pensare che vengano superati anche qui dazi oltre il 15 per cento, perchè è già uno dei settori che sarà molto colpito, insieme a tutti i macchinari e gli utensili che vanno verso gli Usa».

Ed alla domanda su cosa gli industriali chiedono al governo italiano, Orsini ha risposto: «non è solo un tema di governo italiano ma anche di Europa. La Ue deve compensare le mancanze di competitività dei nostri prodotti verso gli Usa e aiutare i settori più colpiti», ha detto il presidente di Confindustria. «Da subito – ha aggiunto – deve attuare un nuovo Piano industriale straordinario per le imprese, bene sfiorare il Patto di stabilità per le armi e la difesa, ma dobbiamo farlo anche per l'industria e andare subito a fare accordi con nuovi mercati dove noi potremmo essere forti, sostituendo in parte la perdita che abbiamo negli Stati Uniti». Sul lato italiano «dobbiamo subito mettere a terra una serie di misure che incentivino gli investimenti e soprattutto riescano ad incrementare la produttività».



«Il cambio è già un dazio», aveva sottolineato il presidente Orsini in queste settimane, citando previsioni che la svalutazione potrebbe arrivare al 20, ipotizzando anche la necessità, in recenti occasioni, di un eventuale intervento a livello europeo per calmierare la differenza della caduta del dollaro nei confronti dell'euro.

Per il presidente degli industriali la strategia di Trump punta a spingere le imprese e delocalizzare negli Stati Uniti: «ogni 300 aziende che vanno verso gli Usa si portano dietro 100 aziende di filiera e 102mila persone».

Occorre aprire nuovi mercati: «dopo la lettera di Trump mi sarei aspettato dall'Europa almeno la convocazione del voto sul Mercosur». Oltre all'America Latina Orsini punta anche ad altri paesi come l'India, il Sud Est asiatico, gli Emirati Arabi.

«La Ue deve proteggere la sua industria, non c'è più tempo», è l'appello ripetuto dal numero uno degli industriali, facendo fronte comune con le altre Confindustrie europee, a partire da quelle degli altri paesi manifatturieri europei, Germania e Francia. Oltre ad aprire nuovi mercati occorre agire sulla burocrazia, sull'eliminazione di quei dazi interni che frenano la crescita, sui costi dell'energia, creando un mercato unico e rispettando il principio della neutralità tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA